

Il Programme for the International Assessment of Adult Competencies (PIAAC) in Italia

di Fabio Roma, Manuela Amendola, Michela Bastianelli, Giovanna Di Castro, Francesco Mallardi, Simona Mineo, Ilenia Piperno¹

Abstract

Le sfide che i Paesi devono affrontare in questo frangente storico sono note, e noto è quanto queste sfide siano ardue: sostenere la competitività nel contesto di un'economia globale, rilanciare economie in difficoltà, creare posti di lavoro per tutti ed in particolare per le fasce più a rischio, valorizzare ed accrescere le conoscenze. Un ruolo chiave, in questo scenario, viene e verrà giocato dalle competenze. Le competenze, infatti, possono contribuire alla crescita economica sia direttamente, aumentando la produttività, sia indirettamente, consentendo ai singoli e alle organizzazioni di implementare nuove tecnologie, nuove forme organizzative e sviluppando innovazione. E' quindi quanto mai necessario avere informazioni comparative di alta qualità sulle abilità e sulle competenze della popolazione adulta, e su quelle richieste dal mondo del lavoro. Tali informazioni consentiranno ai governi di valutare le politiche da adottare e di progettare interventi più efficaci. I soggetti chiamati ad istruire e formare, potranno con tali informazioni migliorare il proprio operare, aumentandone l'incisività e la qualità.

Questo articolo descrive l'indagine internazionale "PIAAC - Programme for the International Assessment of Adult Competencies", indagine promossa dell'OCSE. Si tratta di una delle più importanti fonti informative di questi anni. L'indagine è attualmente in fase di realizzazione in 25 Paesi e si concluderà nel 2013, con la pubblicazione del report internazionale da parte dell'OCSE e dei report nazionali dei vari Paesi partecipanti.

Parole chiave:

competenze, lavoro, capitale umano, alfabetizzazione, ICT, istruzione e formazione

¹ Gli autori costituiscono il gruppo di lavoro ISFOL "PIAAC", diretto dalla dr.ssa Gabriella Di Francesco, *national project manager* dell'indagine in Italia. Per la specifica dei singoli ruoli si rimanda al sito: <http://www.piaac.it/>

Il Programme for the International Assessment of Adult Competencies (PIAAC) in Italia

“Per distinguere la conoscenza necessaria per inventare e ideare una nuova tecnica [conoscenza] da quella necessaria per porla in esecuzione chiamerò quest’ultima competenza” (Mokyr, 2002, p. 31)

1. Introduzione

I Paesi membri hanno chiesto all’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico ([OCSE](#)) di definire una strategia per valutare le competenze degli adulti. Tale strategia è nota come: Programma per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti (PIAAC, *Programme for the International Assessment of Adult Competencies*). PIAAC rappresenta l’evoluzione dell’indagine PISA (*The Programme for International Student Assessment*), dedicata all’analisi dei livelli di apprendimento degli studenti, e delle indagini [ALL](#) (*The Adult Literacy and Lifeskills Survey*) e [IALS](#) (*The International Adult Literacy Survey*). Nel corso dell’indagine verranno realizzate in ciascuno dei Paesi partecipanti tra le 4500 e le 5000 interviste. PIAAC mira a rispondere a tre domande fondamentali sul tema delle competenze:

- quali sono le competenze che vengono regolarmente utilizzate nel lavoro e nella vita quotidiana, ovvero quali sono le competenze che contano sia a livello economico che sociale ed hanno un riscontro nella produttività individuale e di riflesso in quella del Paese;
- in che modo queste competenze vengono acquisite o meglio quali sono i fattori che determinano alti livelli di competenza sia dal punto di vista delle leve formali – istruzione e formazione – sia dal punto di vista delle attività informali di apprendimento in cui gli individui sono coinvolti;
- in che modo le competenze sono distribuite tra la popolazione adulta con età compresa tra i 16 e i 65 anni – ovvero valutare lo *stock* di capitale umano presente nella società attuale, fornendo un’analisi descrittiva della distribuzione delle competenze e del loro uso tra la popolazione adulta.

L’OCSE si avvale, per la realizzazione delle attività di progettazione e realizzazione dell’impianto di indagine, di un consorzio internazionale, composto da una serie di istituzioni e società, capitanate dallo [ETS](#) (*Educational Testing Service*): [WESTAT](#); [IEA](#) (*International Association for the Evaluation of Educational Achievement*); [cApStAn](#) (*Linguistic Quality Control*); [ROA](#) (*The Research Centre for Education and the Labour Market*); [DIPF](#) (*Deutsches Institut für Internationale Pädagogische Forschung*); [GESIS-ZUMA](#) (*German Social Science Infrastructure Services - Centre for Survey Research and Methodology*). Della struttura organizzativa di PIAAC fa inoltre parte un organo direttivo, denominato “Comitato dei Paesi Partecipanti” (*Board of Participating Countries, BPC*).

Attualmente i Paesi partecipanti a PIAAC - membri OCSE e non - sono: Australia, Austria, Belgio, Canada, Cipro, Corea del Sud, Danimarca, Estonia, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacchia, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia.

L'attuazione e il coordinamento della partecipazione italiana a PIAAC sono responsabilità del [Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#). L'[ISFOL](#) ha l'incarico di progettare e realizzare l'indagine campionaria per quanto concerne il territorio nazionale italiano. L'ISFOL, inoltre, partecipa insieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al "Comitato dei Paesi Partecipanti" (*BPC*).

2. Gli obiettivi di PIAAC

L'obiettivo principale di PIAAC è quello di valutare le competenze della popolazione adulta con età compresa tra i 16 e i 65 anni, senza distinzione di status sociale o occupazionale. PIAAC mira ad analizzare l'attitudine e l'abilità degli individui intervistati ad utilizzare in modo appropriato gli strumenti socio-culturali a loro disposizione e gli strumenti di comunicazione che consentono di gestire, integrare e valutare informazioni, costruire nuove conoscenze e comunicare con gli altri (Schleicher, 2008). Inoltre, per la prima volta in uno studio internazionale, l'indagine PIAAC raccoglierà informazioni su come gli intervistati, se lavoratori o con recente esperienza lavorativa, agiscono e utilizzano le competenze lavorative nell'ambito della loro attività professionale. Con i suoi dati l'indagine PIAAC:

- consentirà un'analisi più completa dell'entità del capitale umano. In passato le competenze venivano studiate quasi esclusivamente in base alle qualifiche ed ai titoli formali che le persone avevano conseguito. PIAAC, in aggiunta, tiene conto di ciò che gli individui apprendono sul posto di lavoro e in modo informale nel corso della loro vita. I dati di numerosi studi² dimostrano che le qualifiche ed i titoli formali riflettono solo parzialmente le abilità effettive acquisite dagli individui. In alcuni Paesi non tutti quelli che non hanno conseguito una qualifica di secondo livello hanno scarse abilità di base e, per contro, non tutti quelli che hanno conseguito un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario dimostrano di avere competenze di base elevate.
- Valuterà le differenze che esistono tra i vari Paesi nel livello e nella distribuzione delle competenze.
- Identificherà l'importanza che hanno le abilità nel migliorare le prospettive delle persone sul mercato del lavoro. È ampiamente condiviso che avere abilità di alto livello costituisce un vantaggio. I lavoratori con abilità elevate sono più produttivi e, di conseguenza, tendono a guadagnare di più e hanno migliori prospettive occupazionali.
- Monitorerà l'andamento per raggiungere obiettivi internazionali (ad esempio quelli fissati dalla dichiarazione della sessione del Consiglio europeo che si è tenuto a Lisbona a marzo dell'anno 2000 o della successiva strategia "Europa 2020").

² Si vedano, tra gli altri: le indagini *International Adult Literacy Survey 1994-1998* e *Adult Literacy Survey Lifeskills 2003-2007*; gli studi di James Heckman (Università di Chicago), Premio Nobel per l'economia nel 2000; in Italia, gli studi di Riccardo Leoni (Università di Bergamo).

- Rivelerà in che misura gli individui utilizzano realmente le loro abilità sul lavoro. Mediante la raccolta di informazioni sul tipo di attività che le persone svolgono al lavoro e il tipo di abilità loro richieste, PIAAC consentirà di svolgere un'analisi aggiornata e approfondita sull'uso di queste e sulla mancata corrispondenza tra abilità possedute e abilità richieste. Mediamente nei diversi paesi, secondo i dati OCSE³ circa il 15% della forza lavoro si trova in una situazione di *surplus*, cioè una situazione in cui i lavoratori hanno un alto livello di abilità di base rispetto a quanto viene loro richiesto sul lavoro; e circa il 23% si trova in una situazione di *deficit*, cioè una situazione in cui i lavoratori hanno un basso livello di abilità di base rispetto a quanto viene loro richiesto sul lavoro.
- Evidenzierà le linee di *policy* che, una volta identificate le "deficienze" in termini di competenze fondamentali, dovrebbero consentire di migliorare le abilità, attraverso il sistema di istruzione formale, sul posto di lavoro, mediante incentivi proposti alla popolazione a livello generale, etc.
- Migliorerà la conoscenza del mercato del lavoro e dei risultati sociali ottenuti attraverso i sistemi di istruzione e formazione. Le competenze influenzano la vita delle persone e il benessere delle nazioni con modalità che vanno oltre ciò che può essere misurato mediante il reddito e la crescita economica. Per esempio, i benefici delle abilità sulla salute sono potenzialmente elevati; le abilità influenzano i comportamenti civili e sociali con modalità che presentano impatti notevoli sull'andamento della democrazia e sulle relazioni commerciali.

3. I concetti alla base di PIAAC

L'alfabetizzazione (literacy e numeracy)

Le aumentate esigenze che derivano dalla crescita economica, dai cambiamenti e dalla maggiore esigenza di un apprendimento continuo hanno modificato il significato del concetto di alfabetizzazione (Kellner, 2002; Rainie & Horrigan, 2005; Senn-Breivik, 2005). L'alfabetizzazione include le abilità necessarie per la crescita dell'individuo e per la partecipazione alla vita economica e sociale. Il concetto di alfabetizzazione è definito in PIAAC come un *continuum* di conoscenze, abilità di base in lettura, scrittura (OECD, 2006) e matematica (Gal, 2007), e strategie che gli individui acquisiscono durante l'intero arco della loro vita, al fine di inserirsi attivamente nella società. PIAAC, inoltre, ha ampliato tale concetto includendo in esso la capacità di gestire le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). In particolare, l'enfasi di PIAAC è sui processi cognitivi che stanno alla base delle competenze di alfabetizzazione: ci si focalizza, ad esempio, più su come gli individui utilizzino le tecnologie nell'affrontare i problemi dinamici ed interattivi della vita quotidiana, piuttosto che su aspetti inerenti l'uso di specifiche tecnologie informatiche. Per questo motivo, nell'ambito dell'indagine PIAAC sono stati identificati sei processi che riflettono l'ampia gamma di applicazioni delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'elenco dimostra come le competenze di alfabetizzazione in PIAAC non siano considerate abilità tecniche specifiche, ma piuttosto come capacità di raccogliere informazioni, costruire conoscenze, comunicare e risolvere problemi.

³ Fonte: http://www.piaac.it/sites/default/files/u6/PIAAC_communication_paper.pdf

I processi identificati da PIAAC sono i seguenti:

- saper raccogliere e/o recuperare informazioni utili;
- organizzare/classificare le informazioni in schemi già esistenti;
- interpretare, riassumere e confrontare le informazioni disponibili;
- esprimere un giudizio sulla qualità, la pertinenza, l'utilità o l'efficacia delle informazioni disponibili;
- generare nuove conoscenze adattando, applicando, inventando, rappresentando o creando informazioni.

Le competenze richieste nei luoghi di lavoro

Uno degli aspetti più innovativi del progetto PIAAC è quello di adottare il *job requirements approach* (JRA). McCormick e colleghi, tra gli altri, ne hanno dato una sintetica, ma esaustiva spiegazione: “the job requirements of any given job can be thought of as the personal characteristics which the job requires on the part of incumbents for reasonably satisfactory performance” (McCormick *et al.*, 1957, p. 358). Esistono, alla base di questo approccio, alcune ipotesi (Felstead *et al.*, 2007):

- si assume che le misurazioni delle *skill* utilizzate in un determinato lavoro siano delle valide *proxy* delle competenze effettivamente possedute dal lavoratore;
- si assume che la persona intervistata sia in grado di descrivere bene il proprio lavoro;
- si assume, infine, che la persona intervistata, rispondendo a domande sul proprio lavoro, descriva le proprie attività in un modo sufficientemente privo di *bias*. In questo approccio gli individui, d'altra parte, non sono chiamati a parlare delle competenze che credono di possedere, ma di quelle che viene loro richiesto di agire.

Diverse e importanti esperienze internazionali hanno dimostrato che la descrizione delle pratiche lavorative fatta dai lavoratori stessi concordano con quelle di eventuali osservatori esterni e che l'analisi organizzativa della posizione fatta dal lavoratore o dal suo responsabile possa considerarsi uno strumento molto utile nella rilevazione delle competenze⁴.

Le competenze di lettura di base

Al concetto di alfabetizzazione è strettamente collegato quello di competenze di lettura di base (Sabatini, 2002 e 2003). Si tratta delle basi essenziali per lo sviluppo delle abilità di alfabetizzazione. La valutazione di tali abilità in PIAAC è realizzata attraverso *test* sul riconoscimento del vocabolario e delle parole. Tutto ciò consentirà ai *policy maker* di avere una chiara percezione dell'efficacia dei sistemi di istruzione, cioè in che misura questi sono in grado di fornire competenze di lettura di base. La valutazione di abilità semplici potrebbe inoltre facilitare le stime delle risorse necessarie per intervenire con riforme strutturali sulle prestazioni degli individui in termini di competenze di alfabetizzazione.

⁴ Per una presentazione di queste esperienze internazionali si rimanda al materiale dell'*International Seminar on Measuring Generic Work Skills Using the Job Requirements Approach (JRA)* organizzato congiuntamente da CEDEFOP e OCSE (12 e 13 Febbraio 2009) e disponibile a questo indirizzo *web*: <http://www.cedefop.europa.eu/etv>

4. L'impianto tecnico-metodologico di PIAAC

L'indagine PIAAC utilizza due strumenti fondamentali di rilevazione: un questionario (*Background Questionnaire*) e una serie di *test* cognitivi (*Direct Assessment*). Il questionario sulla situazione socio-economica viene somministrato a tutti i rispondenti in modalità CAPI (*Computer Aided Personal Interviewing*) e contiene domande volte a rilevare il titolo di studio conseguito, la condizione occupazionale, la partecipazione ad attività di istruzione e formazione e di apprendimento informale e non formale e molti altri aspetti della vita dei rispondenti quali: la storia e le esperienze lavorative presenti e passate, le competenze di lettura, scrittura e calcolo sul lavoro e nella vita quotidiana, le competenze generiche utilizzate sul lavoro, l'utilizzo delle tecnologie ICT sia all'interno che al di fuori dei contesti lavorativi, alcune caratteristiche personali ed atteggiamenti sociali ed infine la storia familiare dei rispondenti.

In particolare, le competenze richieste abitualmente nei luoghi di lavoro vengono rilevate dal questionario PIAAC attraverso un modulo basato sulla metodologia del *job requirements approach* (JRA). Questo modulo è costituito da domande volte a rilevare i requisiti necessari per svolgere il lavoro principale dell'intervistato, in termini di intensità e frequenza con cui le competenze vengono messe in pratica per svolgere alcune attività (*task*) sul luogo di lavoro. Tra le attività (*task*) prese in considerazione nel modulo JRA, oltre a tre domini centrali - ovvero *literacy* (leggere, scrivere), *numeracy* (calcolare formule più o meno complesse) e ICT (utilizzare un *personal computer* a diversi livelli, basso, medio ed alto) - sono presenti: la risoluzione di problemi semplici e complessi, l'interazione sociale (parlare in pubblico, formare altre persone, pianificare le attività altrui, influenzare gli altri), l'autonomia (organizzare il proprio tempo, pianificare le proprie attività), il lavoro di gruppo (ascoltare gli altri, cooperare con i colleghi, condividere informazioni), l'interazione con il cliente (vendere, informare e negoziare), l'impiego della forza fisica (lavorare con oggetti pesanti e resistenza fisica) ed infine la destrezza manuale (utilizzo di mani e dita).

I *test* cognitivi vengono utilizzati per rilevare le competenze di *literacy* (competenze alfabetico funzionali), *numeracy* (competenze numerico funzionali) e le abilità di base per la comprensione della lettura (*reading component*). Oltre alla classica modalità di somministrazione dei *test* su carta e matita, PIAAC prevede, per la prima volta, la possibilità da parte dell'intervistato di completare le prove direttamente sul computer. L'assegnazione dei rispondenti alla modalità computerizzata è subordinata al superamento di un breve *test* informatico finalizzato a verificare il possesso delle abilità informatiche di base (utilizzare un *mouse*, digitare testi, trascinare oggetti e parti di testo da un punto all'altro dello schermo, selezionare da un menu a tendina, utilizzare la barra di scorrimento ed evidenziare). Indipendentemente dalla modalità di somministrazione, le prove proposte sono relative a contesti/situazioni che gli adulti possono incontrare nella loro vita quotidiana e richiedono per essere risolte, azioni/operazioni corrispondenti a ciò che tipicamente ci si può attendere da un adulto in quel determinato contesto/situazione.

Alcuni esempi di compiti inclusi nelle prove sono: seguire le istruzioni riportate su un foglietto illustrativo, leggere l'orario dei voli all'aeroporto, leggere un termometro; usare un'etichetta nutrizionale per calcolare le calorie di un prodotto alimentare; leggere una mappa, calcolare i profitti derivanti da un investimento.

Sia il questionario, sia i *test* computerizzati sono installati all'interno di una "macchina virtuale" (*virtual machine*⁵). Tramite l'uso della *virtual machine* l'intervistatore PIAAC ha, sul proprio computer, un'ulteriore macchina privata, nella quale l'applicazione installata è isolata dal computer che si sta utilizzando. L'uso di una *virtual machine* nell'indagine PIAAC ha evitato la creazione di versioni separate dello stesso *software* per diversi sistemi operativi e computer. Ciascun Paese partecipante all'indagine, una volta ricevuta la propria *virtual machine*, ha realizzato diversi *test* per garantire il perfetto funzionamento della stessa. In questo modo sono state preservate sia la raccolta corretta dei dati, sia la loro comparabilità.

Con PIAAC si segna il passaggio da un modo convenzionale di fare i *test* in modalità *paper-based* a strumenti di *test computer-based*. Questa transizione introduce nuove opportunità: da una parte sviluppando *test computer-based* si riesce ad ottenere un alto grado di comparabilità tra le prove, dall'altro l'implementazione di strumenti *technology-based* permette di sviluppare valide e accurate procedure di creazione e valutazione dei *test* cognitivi. In particolare nei *test* computerizzati di PIAAC si cerca di simulare alcune attività della vita quotidiana e professionale con un grado di accuratezza molto vicina alla realtà. Inoltre, lo sviluppo di sistemi automatici di valutazione delle risposte permette di definire un processo di selezione dei *task* sulla base delle risposte date. Infine, il sistema sviluppato permette di capire la strategia di risposta e i comportamenti dei rispondenti di fronte ai vari *task*.

In PIAAC per lo sviluppo degli *item* per le prove *computer-based* si è fatto uso di una piattaforma interattiva, versatile, modulare e *web-based*: la piattaforma *open source* TAO (dall'acronimo francese: *testing assisté par ordinateur*), sviluppata dal "Centre de Recherche Public (CRP) Henri Tudor" e dall'[Università del Lussemburgo](#).

L'Italia, come altri Paesi, ha affiancato alla propria *virtual machine* un *Case Management System* (CMS) nazionale, ovvero un applicativo che consente agli intervistatori di PIAAC di gestire la propria agenda e registrare via via le interviste programmate o eseguite e i contatti con i rispondenti avuti.

5. L'attività di *scoring* e di *coding*

L'indagine PIAAC prevede due attività *ex post* fondamentali per la codifica e l'assegnazione dei punteggi ai dati raccolti: lo *scoring* e il *coding*.

La stima del livello di competenze della popolazione italiana adulta verrà costruita sulla base delle *performance* dei rispondenti alle prove cognitive. Come già visto in precedenza, PIAAC prevede una doppia modalità di somministrazione delle prove: carta e matita o computer. I *test* completati su computer vengono corretti direttamente dalla macchina e il punteggio assegnato in automatico. I *test* somministrati in modalità "carta e matita", essendo costituiti per lo più da domande aperte, prevedono, invece, un'attività di *scoring*, ossia di assegnazione dei punteggi ai diversi *item* delle prove sostenute sulla base di un sistema di codifica (*scoring guide*) messo a punto dal Consorzio internazionale incaricato dall'OCSE alla gestione di PIAAC.

⁵ La *virtual machine* di PIAAC usa un *free software package* ([VMWarePlayer](#)), ovvero un tipo di applicazione usata per creare un ambiente virtuale. La *virtualizzazione* viene usata per eseguire più sistemi operativi allo stesso tempo.

Sul piano operativo l'attività di *scoring* si esplica su due diversi livelli. Il primo è contestuale alla somministrazione e viene realizzato dall'intervistatore stesso. L'esito di questa iniziale valutazione consente di stabilire, in base al punteggio raggiunto dal rispondente, quali ulteriori stimoli debbano, eventualmente, essere sottoposti all'intervistato. In altre parole, se si debba approfondire la conoscenza delle sue capacità di lettura, scrittura e le abilità nello svolgere operazioni matematiche, oppure limitarsi a rilevare le competenze di lettura di base. Ad un secondo livello, l'attività di *scoring* prevede la correzione *ex post* di tutti i *test* cognitivi che sono stati somministrati all'intervistato. Il processo *scoring* è stato progettato in modo da garantire l'affidabilità sia a livello interno ad ogni singolo Paese partecipante, che trasversalmente a tutti i Paesi. Per garantire l'affidabilità interna dei punteggi assegnati ciascuna prova verrà corretta due volte da valutatori indipendenti, monitorando il grado interno di coerenza e di accordo espresso. Per quanto concerne l'affidabilità a livello cross-culturale, è stato previsto un gruppo di fascicoli precompilati in lingua inglese che devono essere corretti ed inviati all'OCSE per essere verificati da un apposito gruppo di esperti. Questo servirà a monitorare il grado di accordo tra *scorer* di paesi diversi e a verificare l'adozione da parte di tutti i Paesi partecipanti dei medesimi criteri di correzione. L'assegnazione dei punteggi alle diverse risposte è un'attività importante e delicata. Su di essa si basa, infatti, il processo di *scaling*, ossia la costruzione delle scale di punteggio che permettono di identificare livelli di abilità all'interno dei quali collocare la performance espressa da ciascun rispondente. Questo consentirà di descrivere la distribuzione delle competenze rilevate in ciascun Paese partecipante; tale distribuzione sarà espressa a partire da cinque livelli di abilità.

Il questionario PIAAC sulla situazione socio-economica è uno strumento strutturato e, come detto, viene somministrato in modalità CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*). Il questionario si compone di domande chiuse, immediatamente codificate dal computer. Alcune domande, relative alla professione svolta dal rispondente e al settore economico di appartenenza, vengono tuttavia rilevate attraverso l'utilizzo di domande a risposta aperta. L'utilizzo di tale tipologia di risposta permette un approfondimento della situazione lavorativa del rispondente, cogliendo con maggiore dettaglio sia cosa il rispondente fa durante il suo lavoro, sia cosa fa l'azienda per la quale egli lavora. Ma l'utilizzo delle risposte aperte comporta attività complementari, sia per l'intervistatore, chiamato a gestire correttamente tali domande adottando delle regole per ottenere tutte le informazioni necessarie, sia per i ricercatori chiamati ad utilizzare le informazioni raccolte. Tali informazioni, infatti, per essere utilizzate in vista delle analisi successive, vanno codificate *ex post*. Il processo di codifica (*coding*) delle domande aperte è un processo uniforme a livello internazionale per cui gli standard e gli strumenti di classificazione sono stati stabiliti dall'OCSE per tutti i Paesi aderenti al Programma PIAAC. Le classificazioni internazionali adottate per l'indagine PIAAC sono le più aggiornate disponibili al momento della rilevazione.

Nello specifico, per la codifica della professione, viene utilizzata la classificazione [ISCO 08 - International Standard Classification of Occupations](#)⁶ - Classificazione internazionale delle professioni (articolata in gruppi, classi, categorie e unità professionali che identificano via via in maniera sempre più dettagliata le professioni) mentre per il settore economico di appartenenza, viene utilizzata la classificazione [ISIC Rev.4 - International Standard Industrial Classification of AllEconomic Activities](#) - Classificazione internazionale delle attività economiche (articolata in 21 sezioni suddivise a loro volta in divisioni, gruppi e classi che identificano le diverse attività economiche).

Per l'attività di codifica delle domande aperte, l'OCSE ha richiesto un livello di dettaglio molto avanzato corrispondente al 4° *digit* per entrambe le classificazioni, il che richiede non solo una profonda conoscenza dei sistemi di classificazione utilizzati ma anche un'esperienza in indagini campionarie che prevedono campi aperti per la rilevazione della professione e del settore economico. Inoltre, il questionario sulla situazione socio-economica prevede domande aperte anche sulla professione svolta dai genitori dell'intervistato all'epoca in cui il rispondente aveva 16 anni, anch'esse oggetto di *coding*. Ciò permetterà un ulteriore spunto di analisi che coinvolgerà non solo il titolo di studio (anch'esso rilevato per entrambi i genitori) ma anche la professione, nell'ipotesi di indagare le possibili correlazioni ed evoluzioni generazionali per entrambi gli item presi in considerazione (titolo di studio e professione dell'intervistato e dei suoi genitori).

6. La strategia campionaria di PIAAC

PIAAC, come si è visto, ha l'obiettivo di studiare campioni rappresentativi delle popolazioni adulte, incluse quelle non occupate, avendo come riferimento di base i nuclei familiari (*household*). L'Italia ha adottato un piano di campionamento che prevede l'estrazione dei nominativi delle persone da intervistare dalle liste anagrafiche dei Comuni. La definizione delle modalità di campionamento, già testata nel corso dell'indagine pilota di PIAAC, ha previsto i seguenti passaggi:

- stratificazione dei Comuni di interesse⁷ in tutte le Regioni italiane;
- richiesta agli uffici anagrafici dei Comuni dell'estrazione dalle liste anagrafiche di un numero di 'stato di famiglia' proporzionale alla popolosità del Comune;
- individuazione dei rispondenti selezionati all'interno delle liste comunali;
- contattato attraverso gli indirizzi che risultano alla anagrafe.

7. Le attività di comunicazione in PIAAC

Così come espressamente consigliato dall'OCSE, ciascun Paese partecipante all'indagine internazionale [PIAAC](#) ha realizzato una campagna di comunicazione per sostenere e promuovere l'indagine sul proprio territorio nazionale. La strategia alla base della campagna di comunicazione è stata liberamente ideata da ogni Paese secondo le caratteristiche culturali e le proprie problematiche specifiche.

⁶ <http://www.ilo.org/public/english/bureau/stat/isco/>

⁷ In totale i Comuni individuati complessivamente nelle quattro Regioni sono stati 260

Nel caso dell'Italia, Paese in cui tradizionalmente il *response rate* alle indagini⁸ risulta essere tra i più bassi d'Europa, la necessità è stata quella di favorire una risposta positiva da parte dei soggetti selezionati, dato il carattere volontario della partecipazione all'indagine. Inoltre, l'oggetto della comunicazione in questo caso non è la sponsorizzazione di un bene o un'analisi di mercato, ma un'indagine che possiede una dimensione di pubblica utilità e pertanto è in gioco il rapporto con il cittadino e il suo rapporto con le istituzioni. Oltre a ciò, ciascun nominativo del campione selezionato dalle liste anagrafiche dei comuni di residenza è difficilmente sostituibile e solo in casi particolari, disciplinati attraverso regole rigorose definite a livello mondiale.

Date queste premesse, è stato importante ideare una campagna di comunicazione "integrata", ovvero basata su *media* e strumenti di comunicazione differenziati, che però veicolassero un messaggio condiviso e fruibile da *target* molto diversi fra loro. La sfida principale della campagna, infatti, è stata quella di dover raggiungere un campione molto eterogeneo, sia per età (dai 16 ai 65 anni), che per caratteristiche socio-culturali.

I principali obiettivi della campagna, dunque, sono stati:

- promuovere sul territorio nazionale l'indagine in atto, il suo oggetto di studio, gli obiettivi che si propone e la sua importanza;
- informare il campione selezionato sulle modalità dell'intervista da rilasciare, gli aspetti legati alla privacy e valorizzando il contributo di ogni rispondente;
- dare visibilità ai temi di cui PIAAC si occupa così da stimolare la ricerca e la riflessione da parte della comunità scientifica;
- richiamare il ruolo e l'impegno di Istituzioni pubbliche nazionali e internazionali, quali l'OCSE, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e l'ISFOL nell'attuare programmi che favoriscano una migliore definizione delle future politiche del lavoro e della formazione.

Il *nucleo concettuale* della campagna di comunicazione ideata dall'ISFOL per comunicare e promuovere l'indagine PIAAC nel nostro Paese si basa sull'idea che il lavoro è in forte evoluzione e che il tema delle competenze è centrale per la formulazione delle *policy* relative al lavoro, alla formazione e all'apprendimento permanente.

La campagna di Comunicazione PIAAC è articolata su due canali principali:

- mezzi di comunicazione (*web*, radio, stampa);
- materiali informativi e promozionali (*brochure*, *gadget*).

Le azioni previste dalla campagna di comunicazione che l'ISFOL ha attivato per raggiungere gli obiettivi precedentemente esposti sono le seguenti:

- realizzazione di un video promozionale presente sul sito *web* che spieghi le finalità e le modalità di svolgimento dell'indagine;
- realizzazione di uno *spot* radiofonico trasmesso su emittenti nazionali pubbliche e private.

⁸ A titolo esemplificativo, si pensi che l'ultimo ciclo dell'indagine ALL (2005), similare a PIAAC per quel che riguarda l'oggetto della ricerca, ha registrato un tasso di risposta nel nostro paese del 44%, risultato particolarmente positivo rispetto all'edizione precedente (1998) che registrava un *response rate* del 32%. Il tasso di risposta degli altri paesi partecipanti all'indagine ALL risultava essere il seguente: Bermuda 82% ; Nuevo Leon Mexico 80% ; Canada 66% ; Stati Uniti 66% ; Norvegia 56% ; Svizzera 40%.

- invio a tutto il campione selezionato di una busta istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali contenente una lettera ufficiale a firma del Ministro in carica, una *brochure* che spiega le finalità dell'indagine e che informa il soggetto di far parte del campione selezionato, insieme a un piccolo *gadget*;
- invio a tutto il campione selezionato di una copia omaggio del settimanale *Sette* (supplemento del *Corriere della Sera*) in confezione promozionale contenente la *brochure* su PIAAC e un articolo pubbliredazionale dedicato all'indagine;
- conferenza stampa di lancio dell'indagine internazionale PIAAC in Italia con interventi dell'attuale Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, del Direttore Generale dell'ISFOL e del Responsabile dell'Indagine PIAAC per l'OCSE;
- realizzazione del sito *web* nazionale dedicato all'indagine PIAAC: www.piaac.it, pensato sia per fornire ai rispondenti tutte le informazioni relative alle modalità di svolgimento dell'indagine, sia per costituire un riferimento per chiunque voglia trovare materiale istituzionale e informativo o seguire PIAAC nel nostro Paese;
- diffusione in rete di *banner* pubblicitari sulla testata on line del quotidiano *La Repubblica* e il motore di ricerca *Virgilio*;

La campagna di comunicazione si svilupperà attivamente durante tutto il periodo di svolgimento dell'indagine sul campo – ovvero da Settembre 2011 a Marzo 2012 – per poi proseguire con altre iniziative fino alla conclusione dell'indagine e alla pubblicazione dei risultati, prevista per la fine del 2013.

8. Conclusioni

La realizzazione di PIAAC consentirà di costruire a livello internazionale una banca dati sulle competenze degli adulti: capacità di lettura (*reading literacy*); capacità di calcolo (*numeracy*); capacità di gestione degli elementi di alfabetizzazione (*literacy*); competenze chiave e generiche in ambito lavorativo; legami tra le competenze cognitive chiave e un vasto spettro di variabili demografiche ed economico-sociali. La banca dati consentirà, inoltre, numerose comparazioni internazionali e con altre indagini (PISA, IALS, ALL, etc.).

Verranno inoltre raccolte testimonianze sulla correlazione esistente tra le caratteristiche principali dei sistemi di istruzione e il livello e la distribuzione delle competenze di alfabetizzazione all'interno della popolazione adulta e nei rispettivi sottogruppi (ad esempio, per livello di reddito, occupazione, genere, stato immigrante o non immigrante, gruppo minoritario o non minoritario). I dati di PIAAC consentiranno pertanto di dare risposte alle seguenti domande:

- Qual è il rapporto tra le competenze e i rischi socio-economici?
- Quali sono le politiche che potrebbero contribuire ad aumentare o a diminuire i rischi nel tempo per la popolazione presa in esame?
- Qual è il ruolo svolto dalle competenze e nel facilitare o intralciare la transizione dei giovani dalla scuola al mondo del lavoro?
- In che misura le competenze riducono le probabilità di accesso al lavoro o determinano transizioni da una scuola ad un'altra?
- Quale effetto hanno le competenze sui differenziali salariali?

- Come è distribuito il livello delle competenze tra i giovani e gli anziani?
- Come è distribuito il livello delle competenze tra le differenti qualificazioni?
- In che modo le competenze influiscono sull'occupazione e sull'integrazione sociale degli adulti?
- Come le qualifiche delle forza lavoro sono in relazione con le opportunità di apprendimento e con la formazione delle competenze?
- Come i sistemi di istruzione e formazione influiscono sullo sviluppo e l'acquisizione delle competenze?

Bibliografia

Commissione europea (2010). *Documento di valutazione della strategia di Lisbona*. Bruxelles, 2 febbraio 2010, SEC(2010) 114 def

Decaro, M. (a cura di), (2011). *Dalla Strategia di Lisbona a Europa 2020. Fra governance e government dell'Unione europea*. Collana Intangibili, Fondazione Adriano Olivetti.

Desjardins, R., Murray, S., Clermont, Y., & Werquin, P. (2005). *Learning a living: First results of the Adult Literacy and Life Skills Survey*. Ottawa: Statistics Canada.

Felstead, A., Gallie, D., Green, F., Zhou, Y. (2007). *Skills at Work in Britain, 1986 to 2006*. Oxford: ESRC Centre on Skills, Knowledge and Organisational Performance.

Gal, I. (2007). Assessment of adult numeracy in PIAAC: A conceptual and development framework. (*Unpublished manuscript prepared for OECD*). Haifa, Israel: University of Haifa.

Heckman, J.J. (2000). Policies to foster human capital. *Research in Economics*, n. 54, 3-56.

Kellner, D. (2002). Technological transformation, multiple literacies, and the re-visioning of education. Retrieved August 8, 2005 at www.gseis.ucla.edu/faculty/kellner/essays/technolgaltransformation.pdf

Leoni, R. (2006). Le competenze lavorative in italia: declinazioni, misurazioni, correlazioni e dinamiche. In M. Tomassini (a cura di), *Organizzazione, Apprendimento, Competenze. Indagine sulle competenze nelle imprese industriali e di servizi in Italia*. Soveria Mannelli (CT): Rubbettino.

Leoni, R. (a cura di). (2008). *Economia dell'innovazione. Disegni organizzativi, pratiche lavorative e performance d'impresa*. Milano: Franco Angeli.

Mokyr, J. (2002). *I doni di Atena. Le origini storiche dell'economia della conoscenza*. Bologna: Il Mulino.

McCormick, J.E., Finn, R.H., Scheips, C.D. (1957). Patterns of Job Requirements. *Journal of Applied Psychology*, Vol. 41, 6 (1957) 358-364.

OECD (2006). Planning for the direct assessment of literacy competencies in the information age for PIAAC. (Report EDU/EC/CERI(2006)25). Paris, Author.

Rainie, L., & Horrigan, J. (2005). A decade of adoption: How the Internet has woven itself into American life. Pew Internet & American Life Project. Retrieved August 8, 2005, at www.perinternet.org/PPF/r/148/report_display.asp

Sabatini, J.P. (2002). Efficiency in word reading of adults: Ability group comparisons. *Scientific Studies of Reading*, 6(3), 267-298.

Sabatini, J. P. (2003). Word reading processes in adult learners. In E. Assink & D. Sandra (Eds.), *Reading Complex Words: Cross-Language studies*. London: Kluwer Academic.

Schleicher, A (2008). PIAAC: A NEW STRATEGY FOR ASSESSING ADULT COMPETENCIES. *International Review of Education*, Springer, DOI 10.1007/s11159-008-9105-0.

Senn-Breivik, P. (2005, March). 21st century learning and information literacy. *Change*, 21-27.

Statistics Canada (2002). *Adult Literacy and Life Skills Survey: International Planning Report – Second Round*.

Statistics Canada & OECD (2005). *Learning and Living: First Results of the Adult Literacy and Life Skills Survey*. Paris: OECD.